

La prova  
DI  
**UN' OPERA SERIA,**

MELODRAMMA GIOCO IN DUE ATTI.

*Wm. Mars*

**LA PROVA**  
DI  
**UN' OPERA SERIA,**

MELODRAMA GIOGOSO IN DUE ATTI.

da rappresentarsi

*nel teatro principale di Barcellona,*

**L'ANNO 1849.**



**BARCELONA,**  
DALLA TIPOGRAFIA DEL TEATRO PRINCIPALE.  
**1849.**

## ARGUMENTO.

Sencilísimo es el argumento de esta ópera, que se reduce solo á poner de manifiesto una pequeña parte de las escenas que, poco mas ó menos, tienen lugar en todos los teatros entre músicos, empresarios y cantantes antes de la primera representación de una ópera.

Se trata de poner en escena un ópera para la abertura del teatro; el apuntador Fischietto, (después de haber ensayado los coros, les cita para ensayo en casa de la prima donna. Esta, que es la querida del tenor, aparece dándole quejas por su inconstancia y frivolidad, y llegan en esto D. Grillette, autor del Libretto, Violante, la segunda, y Campanone, el maestro compositor, empezando el ensayo al piano en presencia de Fastidio que es el empresario. Corilla se incomoda repentinamente por una cavatina que han dado á otro y que ella hubiera tenido gusto en cantar; el maestro no quiere cambiar, el poeta tampoco, el tenor toma parte en favor de la cantante, esta quiere romper la escritura, y el Sr. Fastidio maldice el día y la hora que se melió á empresario para perder dinero y tener disgustos. El ensayo se interrumpe, pero después, interponiéndose D. Grillette y Fastidio, consiguen que aparentemente ceda el maestro á las exigencias de la be-

Ila Corilla, cuyos partidarios son muchos y á la menor instancia suya hubieran silvado la ópera. Para celebrar la reconciliacion, decidese ir á comer al campo, pero allí el inconstante Federico requiebra á una muchacha y Corilla se arrebatada contra su amante, disgustando á todos este accidente que de nuevo ha venido á turbar la tranquilidad.

El segundo acto tiene lugar en el palco escénico, y va á empezar el ensayo general, no obstante quejarse Corilla de estar algo resfriada. Fischietto anuncia al maestro que el copista no ha traído aun la sinfonia, y se empieza el ensayo por una marcha: sigue luego el aria de la prima donna, pero esta dice que es salir demasiado pronto en escena y que sino se transporta mas adelante, no cantará. El maestro cede nuevamente cierta exigencia y continua el ensayo, pero suspéndese de nuevo por haber venido á decir que el que quiera ver el vestuario se dirija á la sastrería donde el sastrero enseñará su traje á cada uno. El poeta y el músico quedan lamentándose de su suerte y de los disgustos que les proporciona el poner su ópera en escena. Vuelven todos quejándose, en particular el tenor y la prima donna, de la mala calidad de los trajes, y en el momento en que va de nuevo á principiar el ensayo aparece el cartero, al cual se dirijen todos para recoger sus cartas que abren y leen. Por fin sigue el ensayo, pero el tenor manifiesta que quiere estar presente cuando el rondó de Corilla; dicele el poeta que entonces él debe figurar estar encerrado en una torre, y que es imposible acceder á lo que pide; el tenor se desespera; el maestro obliga por fin al poeta á que ceda, como ha tenido que ceder él antes. Llega en esto la sinfonia y el maestro la prueba. Ultimamente, conclúyese la ópera leyéndose el cartel que se ha fijar en las esquinas el dia de la representacion, de cuyo cartel han querido enterarse el tenor y la prima donna, y felicitanse todos por los aplausos que van á conquistar.



## Personaggi.

CORRILLA TORTORINI, prima Donna per l'opera seria. . . . .	SIGNORA GIULIA SANCHIOLI.
FEDERICO MORDENTE, primo Tenore. . . . .	SIGNOR ENRICO TAMBERLICK.
VIOLANTE PESCARRELLI, seconda Donna. . . . .	SIGNORA AURORA VALLESI.
CAMPANONE, Maestro e Compositore della Musica. . . . .	SIGNOR AGOSTINO ROVERE.
DON GRILLETTO PASTICCI, Autore poeta del Dramma serio. . . . .	SIGNOR GIUSEPPE LODI.
FASTIDIO FRIVELLA, Impresario. . . . .	SIGNOR GIUSEPPE GOMEZ.
FISCHETTO, Suggestore, Copista e Capo de'Coristi. . . . .	SIGNOR ANTONIO MORELLI.
PIPETTO, Contadini. . . . .	SIGNOR N. N.
CHECCHINA, sua sposa. . . . .	SIGNORA G. BAUTISTA FOSSA.

Contadini d'ambo i sessi - Coristi - Macchinisti, ec.

*La Scena si finge in un Teatro non ancora finito di Lisbona, e parte in un'attigua Campagna.*

Musica dall signor Maestro MAZZA.

Maestro al cembalo, signor Mateu Ferrer.

Direttore di Orchestra e della Musica, signor Vincenzo Bonetti.

Altro primo violino, in sostituzione del suddetto, e primo dei Balli:

SIG. ANTONIO PASSARELL.

Primo violino e capo dei secondi:

SIG. GIOACHINO ROSÉS.

Altro primo violino de' secondi in sostituzione del sopraddetto:

SIG. GIUSEPPE SAURÍ.

Violoncello al cembalo:

SIG. GIOVANNI LINES.

Primi contrabbassi:

SIG. MATTEO FERRER.  
SIG. FRANCESCO SALA.

Prima viola:

SIG. N. N.

Primo fagotto:

SIG. PAOLO BENET.

Primo oboé:

SIG. CARLO GRASSI.

Primo flauto:

SIG. GAETANO LLAGOSTERA.

Primo clarinetto:

SIG. RAFAELE CARRERAS.

Primo corno:

SIG. GIUSEPPE AGUILÓ.

Prima tromba:

SIG. ANDREA MASERAS.

Primo trombone:

SIG. GIOACHINO PAULÍ.

Timpani:

SIG. RANIERI RAIMONDO.

Professore di arpa:

SIG. CARLO GRASSI.

Direttore della Banda:

SIG. N. N.

Suggeritori:

1.<sup>o</sup> SIG. INNOCENSO GANDOLFO.  
2.<sup>o</sup> SIG. CARLO FOSSA.

Pittore e direttore del macchinismo:

SIG. LORENZO SCARABELLOTTO.

Macchinista:

SIG. CARLO DANOTTE.

Capo sarto:

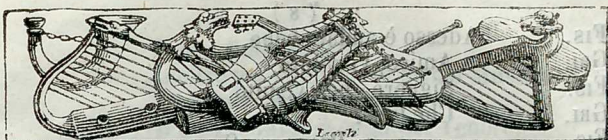
SIG. GIOACHINO ROSELLÓ.

Sarta:

ANTONINA FERMONT.

Perruchiere:

VINCENZO GARCIA.



## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

*Sala nel ridoto del Teatro.*

*Sedie, un cembalo ed un tavolino con calamario.*

FISCHIETTO e tutti i CORISTI che provano la musica, indi DON GRILLETTO.

- FIS. Su, da bravi, giovinotti,  
Quelle note ben marcate:  
State attenti, non mi fate  
Tante volte replicar. (*Fis. va al cemb.*)
- CORO. *Viva il valor dell' armi,  
Viva il guerriero invitto,  
Che del nemico...*
- FIS. Zitto;  
Che diavolo mai fate!  
Voi sempre qua sbagliate,  
Lasciate una battuta:  
Torniamo a cominciar.
- CORO. *Viva il valor dell' armi,  
Viva il guerriero invitto,  
Che del nemico intrepido  
Ci fece trionfar.*

- FIS. Adesso è andato bene.
- GRI. Amico, vi saluto.
- FIS. Signore, ben venuto.
- GRI. Che fate?
- FIS. Provo un Coro.
- GRI. Signori miei, perdonino. *(ai Coristi)*  
 Fermatevi un momento, *(a Fis.)*  
 Sentite questi sdruccioli,  
 Sentite che portento  
 Gli ho fatti ad una giovine  
 Che devesi sposar. *(cava una carta e legge)*  
*O tu bellissima.*  
*Bellezza bella,*  
*Che splendidissima,*  
*Splendida splendi,*  
*Se un amantissimo*  
*Amante prendi,*  
*Oh felicissima*  
*Felicità!*
- Sentite il resto.
- FIS. Ora non posso.
- GRI. Io faccio presto...
- FIS. No, no, scusate.
- GRI. Dunque provate:  
 Io qua attentissimo  
 Sto ad ascoltar.
- CORÒ. *Viva il valor del' armi,*  
*Viva il guerriero invito.*  
*Che del nemico intrepido*  
*Ci porta a trionfar.*
- GRI. Benissimo, bravissimo!  
 Gran chiasso deve far.
- FIS. Ebbene, che vi pare?
- GRI. Questo Coro è bellissimo.  
 Vi sono dei sforzati  
 Che devono piacer.
- FIS. Ma quando si va in scena?
- GRI. Si dice ai venti, ma non si andrà.
- FIS. Perchè?
- GRI. Perchè il Teatro,

Non è finito ancora.  
 Inoltre poi vi manca il primo Musico.  
 La nostra prima Donna  
 È innamorata, è cotta del Tenore,  
 Furori, gelosie;  
 Insomma non si studia.  
 FIS. Ma il libretto è finito?  
 GRI. È finito, è rivisto ed approvato.  
 FIS. Viene l'Avvisatore. (*guar. verso la scena*)  
 Sentiam che v'è di nuovo. (*parla coll. Avv.*)  
 Ho capito. Signori, a mezzogiorno (*ai Cori*)  
 Si fa la prova dalla prima Donna.  
 Si ricordino bene, che chi manca  
 Pagherà la penale.  
 GRI. Ci rivedremo, addio. (*i Cori part.*)  
 FIS. Riverisco umilmente il padron mio.  
 (*prende la musica e il cappello.*)

### SCENA II.

*Sala in casa della prima Donna: Cembalo e carte di musica.*

CORILLA, indi FEDERICO.

COR. Quanto tarda il signorino;  
 Così apprezza i meriti miei?  
 La Contessa non vorrei  
 Che involasse a me quel cor!  
 Io temer non so rivali,  
 E se aguzzo il mio cervello  
 Non sa come il poverello  
 Io lo sappia sopraffar.  
 Sono donna capricciosa,  
 Ed ho smorfie, astuzie tante,  
 Che se voglio in un istante  
 Al mio piè lo fo cascar.  
 Con un sorriso,  
 Con due carezze,  
 Fra smorfie e smanie  
 Ceder dovrà.

Non manco d'arte,  
E all' occasione  
Ho un non so che  
Che mio sarà.  
E allor di giubilo  
Questo mio core  
Tutto d'amore  
Palpiterà.

Io tollerar non posso  
L'indifferenza sua.  
E ancor non giunge, oh gelosia crudele!  
Da dubitar non v'è, ei m'è infedele.

FED. Mia Corilla.

COR. Andate, andate via.

FED. Ma perchè, diletta mia

Mi fai sempre palpitar?

COR. Perchè sei un incostante.

FED. No, mia cara, sono amante.

COR. Ma di chi?

FED. Di voi, lo giuro!

COR. Siete un perfido, spergiuro,  
Non vi voglio più ascoltar.

*a 2*  
Come mai quel cor spietato  
Mi fa sempre sospirar.

FED. Ah! mia cara, il tuo timore  
Troppo offende questo cor.

COR. M'ami ancora?

FED. Ognor costante

Sol per te respirerò.

COR. Ed io sempre come or t'amo,  
Ognor fida t'amerò.

*a 2*

Oh! ebbrezza di contento  
Ah! resta nel mio core,  
Rinnova ogni momento  
La mia felicità.

FED. E così, mia cara Corilla?

COR. Ho risoluto.

FED. Ho risoluto anch'io.

COR. Voglio crepar piuttosto che soffrire

FED. Un amante infedele come voi.  
COR. Non vi rispondo.  
Andate, andate pure  
Dalla vostra Contessa,  
Io morirò.  
Fate ciò che volete.  
COR. Come! cosa, che dite?  
Siete un ingrato, un diavolo, una furia.  
Più non ci vedo... ohimé...  
FED. Corilla mia.  
COR. Lasciatemi.  
FED. Non so dove mi sia.

**SCENA III.**

**DON GRILLETTO** e detti.

GRI. M'inchino a così bella compagnia.  
FED. (Che importuno!)  
GRI. Cos'è?  
(Scena muta. Ho capito.)  
*Un dì così faceva (improvvisando)*  
*La vaga Citera:*  
*Ora fremente, or tenera,*  
*Ora sdegnosa, or placida,*  
*Ma sempre bella ognor.*  
COR. Non mi seccate.  
GRI. Grazie. Io non m'offendo.  
E lei, signor Mordente, cosa dice?  
FED. Io dico che suonato è il mezzogiorno,  
Che non si vede alcuno,  
E che non voglio fare  
Il servitor agli altri.  
COR. Il signorino  
S'annoja di star qua?  
FED. Io non m'annojo;  
Ma la mia convenienza...  
GRI. Zitti, zitti, signori, son qua tutti.  
FED. Oh manco male!  
COR. Ingrato? (a Fed.)

## SCENA IV.

FASTIDIO, VIOLANTE, FISCHIETTO, i CORISTI e detti.

- FAS. Mi perdoni, signora, s'ho tardato.  
 VIO. M'inchino a lei.  
 COR. Son serva. Accomodatevi (*Viol. siede*)  
 FED. Manca il signor Maestro.  
 FIS. Viene a momenti. (*mette la musica sul cemb.*)  
 GRI. Eccolo per l'appunto,  
 Che frettoloso a noi rivolge il piede:  
 Guardate se non sembra un Ganimede.

## SCENA V.

CAMPANONE in abito di gala con spada e borsa, e detti.

- CAM. Madamina, miei signori,  
 Campanone a voi s'inchina.  
 Quella tenera manina  
 Deh lasciatemi baciare. (*a Cor.*)  
 La gran scena è terminata. (*a Fed.*)  
 La vostr'aria è principciata. (*a Cor.*)  
 Io vi ho fatto il ritornello,  
 Con l'assolo al violoncello,  
 Sentirete che armonia,  
 Che sonora melodia!  
 Questa volta la mia musica,  
 Deve certo spopolar.  
 Son qua, signori: cominciamo pure, (*va al cemb.*)  
 FID. Dica, signor Fastidio:  
 Il degnissimo nostro primo Musico,  
 Quando viene alla piazza?  
 Il giorno dieci.  
 COR. E quando si va in scena?  
 FAS. Il giorno venti.  
 COR. Ma ciò non è possibile.  
 CAM. Scusatemi, signori,  
 Lasciam questi discorsi.

- In scena si andrà  
Il giorno venti, o quando si potrà.
- GRI. Dice bene il maestro.  
FED. Che si prova?  
CAM. Proveremo la scena istrumentata,  
Che precede il quintetto.
- COR. Ho capito.  
FED. S'intende scena sesta.  
GRI. Quella appunto.  
VIO. Si prova anche il quintetto?  
CAM. Signora sì.  
FED. Ma come s'ha da fare,  
Se mancano due parti principali?  
Il basso, e il primo musico.
- CAM. Ma perchè manca il basso?  
FAS. Perché è a letto ammalato.  
CAM. Ebbene rimedieremo.  
Fischietto starà al cembalo.  
Io canterò la parte del soprano,  
E il nostro Don Grilletto  
Farà il favore di cantare il basso.  
Canta lei pure?
- COR. Mi diverto.  
GRI. Andiamo.  
CAM. Attenti bene a noi.  
Dopo quella chiamata. *I grandi croi.*  
(si pongono tutti attorno al cembalo seduti, meno Campanone e Grilletto che stanno in piedi leggendo sulla partitura)
- COR. *Vincer tu spero invano  
L'ostinato mio core.  
Non potrò mai dal petto  
Svellere l'impression del primo effetto.*
- GRI. Piano, signora, piano,  
(prende la parte di Cor. e le fa vedere che ha sbagliato)  
Favorisca: qui dice  
*Svellere l'impression del primo affetto.*
- COR. O svellere, o svelare, affetto, o effetto  
E poi tutto lo stesso.
- CAM. (Ho capito, ho capito.) Andiamo avanti.  
FED. *Femmina imbellè, e puoi sprezzar cotanto*

*Del vincitor la mano?  
Pensa che sono...*

- COR. *Amante non ti temo  
Non ti curo sdegnato.*
- FED. *Mori dunque, crudel.*
- GRI. *Ferma, spietato!*
- CORO *Ferma, senti, arresta il colpo.*
- COR. *Qual momento!*
- FED. *Quale istante!*
- CORO *Non ferir quel core amante,  
Non usarle crudeltà  
a,*
- COR. FED. *( Son confus palpitante,  
o,  
Agitato il cor mi sta. )*
- VIO. GRI. *( E confusa palpitante,  
Agitato il cor le sta. )*
- CAM. *Bravi, bravi: va benissimo,  
Son contento in verità.  
Stiam attenti. Il basso forte,  
Piano gli altri, a mezza voce.*
- a 4 *( Ah perchè destino atroce  
Tu non hai di me pietà? )*
- CAM. *Ora sorte il primo musico  
Colla bella cavatina.*
- COR. *Fermi, fermi: mi perdonino, (alzandosi tutti)  
Questa cosa non può star.  
Dica un poco, mio padrone, (a Camp.)  
Perchè questa distinzione?*
- CAM. *Al Poeta lo domandi.*
- GRI. *Lo domandi all'Impresario.*
- FAS. *Io non c'entro...*
- COR. *Ebben, uditemi,  
Voglio anch'io la cavatina.*
- FED. *Dice bene, madamina,  
E mi posso io pur lagnar.*
- CAM. *Io non cambio.*
- COR. *Cambierete;  
Altrimenti sentirete  
La vostr'opera fischiar.*

CORO Ma, signori, non gridate.  
 FAS. Seguitiam.  
 COR. Non mi seccate.  
 FED. Io protesto la scrittura. (*a Fast.*)  
 COR. Io vi dico addirittura, (*a Camp.*)  
 Che non voglio più cantar. (*straccia la parte*)  
 CAM. Oh cospetto di un cannone!  
 Quest' affronto a Campanone?  
 Non lo voglio sopportar.  
 FED. Impresario, vado via.  
 FAS. Dove andate? qua restate.  
 Cambieremo!  
 CAM. Non signore.  
 a 7 (*Dalla rabbia, dal furore*  
 Io mi sento già crepar.)  
 TUTTI Si confonde la mia testa,  
 Va girando il mio cervello,  
 Ho nel seno una tempesta,  
 Ho nel core un Mongibello,  
 Che mi brucia, che m'accende,  
 Che mi porta a delirar.  
 (*tutti partono tranne Fastidio*)

## SCENA VI.

FASTIDIO solo.

Signor Maestro, ehi dico, signorine,  
 Fermatevi, aspettate. Eh maledette  
 Tutte queste etichette!  
 Maledetto il momento,  
 Che mi saltò nel capo  
 Di fare l'impresario.  
 Oh poveretto me! son rovinato.  
 Consumo il mio danaro,  
 Nessun mi rispetta.  
 Oh sorte capricciosa e maledetta! (*parte*)

SCENA VII.

CORILLA e FEDERICO.

- COR. Son la Corilla, e sono prima Donna,  
Voglio essere distinta,  
E non sacrificata.
- FED. Siete sempre adirata?
- COR. Ne ho tutte le ragioni.
- FED. Dunque vi lascio in pace. *(in atto di partire)*
- COR. *(Oh Ciel! costui m'incanta.)* No: restate.
- FED. Credetemi, Corilla, io son fedele.
- COR. Ma la vostra Contessa?
- FED. Io la stimo e non altro.
- COR. Ah!
- FED. Cos'avete?
- COR. Presto mi lascerete.
- FED. Oh no, mio bene,  
Aspetto la scrittura da Berlino.  
Per me, e per voi.
- COR. Dite da vero?
- FED. E certo.
- COR. Dunque anderemo insieme?
- FED. Così spero.
- COR. Me lo prometti?
- FED. Ah sì, dolce amor mio.  
Vado, e in breve ritorno... oh cara! addio. *(parte)*
- COR. Veramente, il confeso,  
Federico m'adora. Io qualche volta,  
Per quella maledetta gelosia,  
A torto lo strapazzo:  
Ma più non lo farò. Vediamo un poco  
La scena, e il mio rondò del second'atto.  
*(va a sedere al cembalo ripassando la musica)*

SCENA VII.

CAMPANONE e detta.

- CAM. La signora, che fa la pretendente,

- Esamina la musica.  
Chi sa se la conosce.  
Fingiam di non vederla.
- COR. (Ecco il Maestro.) È forse usanza  
Nemmen mi guarda. Legge.)  
In una stanza entrare,  
Senza il padron di casa salutare?
- CAM. *Risponder non mi curo* (leggendo)  
*A una femmina vana, ardita e sciocca.*
- COR. Con qui parla, signore?  
CAM. Oh! lei mi scusi.  
Stavo attento leggendo  
La scena delle Carceri;  
Ecco qua, dove dice: (mostrandole il libro)  
*Risponder non mi curo...*
- COR. Lasciamo per adesso tal discorso,  
E parliamo sul serio.  
Io sono mal contenta  
Di lei, e della musica, ha capito?
- CAM. Ho capito!  
COR. Voglio un altro quintetto.  
CAM. Ho capito!  
COR. Nell'aria  
Ci voglio il pertichino.
- CAM. Ho capito!  
COR. E poi voglio un gran duetto  
Col Tenore.  
CAM. Ho capito!  
COR. Se farà tutto questo  
D'accordo noi sarem perfettamente.
- CAM. Ho capito, ma già non ne faccio niente.  
COR. Come? Corpo del diavolo!  
CAM. Signora, non si scaldi,  
Che perderà la voce.
- COR. Son la prima Donna assolutissima.  
CAM. Ho capito.  
COR. Lei deve contentarmi.  
CAM. Ho capito.  
COR. Lo faccia immantamente.  
CAM. Ho capito; ma già non ne faccio niente.

COR. Cospettone! non so chi mi trattenga

CAM. Ehi dico, madamina, si ricordi,  
Che so suonare il cembalo.

COR. Come sarebbe a dire?

CAM. Sarebbe a dire che ho le mani anch'io.

COR. Ardireste?

CAM. No, no... non ardirei;

Ma per tutto aggiustar vi sposerei.

COR. Oh! guardate che figura

Da pretendermi per sposa:

Non è cosa, non è cosa,

Vada il diavolo a sposar.

Ha la faccia pizzicata,

Del color della frittata,

Quelle gambe, poverino,

Le ha rubate a un tavolino:

Quando fa da innamorato

Pare tutto sgangherato;

Se lo prenda chi lo vuole,

Io di lui non so che far.

CAM. Oh! guardate che figura

Da negarmi per marito.

Se mi crede scimunito

Or la vo' disingannar.

Ha la bocca fatta apposta

Per servizio della posta:

Per il fiato con rispetto,

Sempre adopra il finocchieto:

Ha le gambe sì perfette

Che le fan settantasette;

Se la prenda chi la vuole,

Io di lei non so che far.

COR. Ha finito il signorino?

CAM. Sono sempre al suo servizio.

Lei mi dica, ha terminato?

COR. Ora faccio un precipizio.

Ma che fusto!

CAM. Che portento!

a 2 Oh che rabbia che mi sento;

Ma l<sup>o</sup>  
a voglio far crepar.

- COR. Ma voi mi burlate - per farmi dispetto,  
Ed io qui mi metto - per rabbia a ballar.
- CAM. Amici l'ho detto - le gambe son storte.  
Via balla più forte - ch'io possa guardar.
- a 2 La rabbia, il veleno - che serpe nel seno,  
Già il core m' accende - mi fa delirar.

**SCENA IX.**

DON GRILLETTO, FASTIDIO, e FISCHIETTO.

- GRI. È permesso?... si può?... Qui non v'è alcuno.  
Sarà nella sua stanza. *(guardando in escena)*  
Venite avanti. Via non v' affannate.  
Anderà tutto bene. *(parlando con Fast.)*  
Lasciate fare a me, sono il Poeta,  
E mi farò sentire.  
Voglio prima di tutti  
Parlare con Corilla, e voi mandate  
A cercare il Maestro.
- FAS. Ma dove ritrovarlo?
- FIS. L'ho veduto sortir da questa casa,  
Ed entrar nel caffè.
- FAS. Va dunque presto,  
E fallo qui venire. *(Fis. parte)*
- GRI. Allegri, allegri.  
Ho ritrovato il modo  
Di contentarli tutti.  
Ai capricci di quelli  
Che, solo per iperbole,  
Chiamansi virtuosi io sono avvezzo,  
E tutti li derido e li disprezzo.

**SCENA X.**

FASTIDIO e CAMPANONE.

- CAM. Son qua, signor Fastidio. Che volete?

FAS. Or vien la prima Donna,  
E si deve decidere d' accordo  
L' affare del quintetto.

CAM. Vado via.

FAS. Perchè?

CAM. Perchè con bestie  
Non voglio contrastare.

FAS. Per carità restate;  
Se partite di qua mi rovinate.

SCENA XI.

CORILLA , FEDERICO , DON GRILLETO e detti.

COR. Se la cosa è così son contentissima, *(a Gril.)*  
E canterò il quintetto.

FED. Lo canterò ancor io.

FAS. Avete inteso? *(piano a Cam.)*

CAM. Ho inteso.

GRI. Orsù, Signori,  
Venite qua, sediamo, *(siedono tutti.)*  
E de' nostri interessi discorriamo.  
Parlo con voi, Maestro. Qui si tratta  
Di contentar la nostra prima Donna.  
Il musico non c'è, nè può sapere  
Quello che avete scritto: onde direi  
Di levare...

CAM. Che cosa?

GRI. Levar la cavatina.

CAM. Non poso farlo.

COR. Ed io non canterò,

GRI. Adesso: permettetemi:  
*(si alza e va a parlare a Camp.)*  
Bisogna aver giudizio:  
Corilla ha del partito, e vi potrebbe...

CAM. *(Cederò per prudenza.)* Signorina, *(si alza.)*  
Non sono già ostinato come crede,  
E voglio contentarla.

COR. Dunque la leverete?

CAM. Sì, sì, la leverò.

COR. Ed io con grande impegno canterò.  
GRI. Eco tutto aggiustato. Andiamo a pranzo.  
FAS. Andiamo.  
FED. No: fermatevi.  
Dobbiamo andare insieme  
A pranzare in campagna.  
COR. Andiamo a divertirsi in compagnia.  
CAM. In campagna staremo in allegria. (partono)

**SCENA XII.**

*Campagna.*

CORO DI CONTADINI e CONTADINE, indi PIPETTO, e  
CHECCINA.

CORO Compagni, saltiamo;  
Amici, cantiamo;  
Che bella campagna,  
Che bella cuccagna,  
Quest'oggi si fa.  
Evviva Pipetto!  
Evviva Checchina,  
La cara sposina.  
Contenta sarà.  
CHE. Ma il tempo si fa nuvolo.  
PIP. Minaccia una tempesta.  
TUTTI Ah! fulmina; fuggiamo,  
A casa ritorniamo;  
Si vada via di qua. (fuggono)  
(continua il temporale con lampi e fulmini)

**SCENA XIII.**

CAMPANONE, FEDERICO, DON GRILLETTO, FASTIDIO, e  
CORILLA spaventata.

GRI. Fatevi spirito.  
FED. Venite avanti.  
COR. Oh Dio! reggetemi.  
FED. Son qua, appoggiatevi.

La gran tempesta  
Ora è cessata.  
CAM. La mia parrucca  
Si è ben bagnata.  
COR. Qualce ristoro....  
FED. Sì, mio tesoro,  
Si troverà.  
a 2 Ora che il cielo  
Ritorna in calma,  
La pace all' alma  
Ritornerà.

**SCENA XIV.**

PIPETTO, CHECCHINA, ed il CORO come sopra e detti.

CORO Allegri, allegri;  
Qua ritorniamo.  
Signori belli  
Vi salutiamo.  
PIP. Presto Checchina,  
Presto sposina,  
Quella signora  
Vanne a inchinar.  
CHE. Serva umilissima (*inchinandosi a Cor.*)  
CORO Brava, bravissima!  
CAM. Quella è un boccone  
Per Campanone;  
Ma mi conviene  
Dissimular.  
FED. Siete la sposa? (*a Chec.*)  
CHE. Signore sì.  
FED. Me ne consolo.  
COR. (*Eccoli qui.*) (*fremendo*)  
FED. Che bella mano!  
CHEC. Eh! non toccate.  
FED. Non dubitate.  
CAM. GRI. Un altro turbine (*fra loro*)  
In quello sguardo  
Vedo destar.  
COR. Ah bricconissimo...

(*avventandosi contro Fed.*)

CHE. In mia presenza  
Siete capace...  
COR. Scusi, Eccellenza. (scostandosi)  
Ma all' insensibile,  
All' inumano  
Questa mia mano  
Farò provar.  
(gli dà uno schiaffo, e tutti restano sorpresi.)  
CORO Oh — che vedo! quasi tremo.  
FED. COR. CHE. GRIL. FAS. PIP.  
Son  
E rimasto senza fiato.  
CAM. La tempesta che ha cessato,  
Par che torni a cominciar.  
a 6 Oh che giorno!  
CAM. Oh che gran fame.  
a 6 Sento l' alma a poco a poco  
Tutta foco diventar,  
CAM. } Se non mangio a poco a poco  
Qui svenato ho da cascar.  
FED. Ho risoluto;  
Crudel, ti lascio!  
TUTTI No, no, fermatevi.  
GOR. Oh traditore!  
Sen... to... che... il... co... re...  
Man... can... do... va.  
CAM. Andiamo a pranzo.  
COR. Indegno infame.  
CAM. Or dalla fame  
Mi svengo qua.  
TUTTI Oh che giorno fatale e funesto!  
Che momento terribile è questo!  
Dalla rabbia già fremo, deliro;  
Al dolore non reggo, sospiro,  
E una fiera terribil tempesta  
Nella testa — scoppiando mi va.  
CORO Ah, signori, non fate rumore,  
Quel furore tremare mi fa.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

*Il Palco Scenico del Teatro nuovo in disordine.*

FASTIDIO, VIOLANTE, FISCHIETTO, tutto il CORO, ind  
CAMPANONE, D. GRILLETTO, CORILLA e FEDERICO.

FAS. Che dite del Teatro?

VIO. Mi para bello assai.

(una comparsa porterà lo spartito con tutte le parti.  
Fischietto lo pone sul tavolino.)

Quando sarà finito?

FAS. Fra pochi giorni.

CAM.

Oh! oh! siamo qua tutti.

FAS. Riverisco.

VIO.

Madama, ben tornata,

Come sta lei?

COR.

(*tossendo*) Hem! hem! son raffreddata.

CAM.

(La solita canzone  
Di tutte le cantanti.)

GRI.

Osservaste il Teatro?

FED.

L'ho veduto.

L'architettura è bella, e se non sbaglio  
Deve riuscire armonico.

GAM.

Ma zitti.

(verso le genti che lavorano)

Zitti per carità!

Altrimenti la prova non si fa.

(i lavoranti si fermano)

Ma dite un po, se nulla è ancor in ordine,  
Come provar potremo?

- FAS. Bisogna accomodarsi qui alla meglio.  
GAM. Quest'è un imbroglio... basta, cercheremo  
Di fare il meno male.  
COR. Dica, signor Poeta: a questo Dramma  
Che titolo ci date?  
GRI. Ettore in Trabisonda,  
FED. Come siamo vestiti?  
GRI. Alia Romana.  
FED. Alla Romana? oh diavolo!  
Questo non è il carattere.  
GRI. Che importa?  
A queste piccolezze  
Il Pubblico non bada.  
CAM. Siamo all'ordine?  
Possiamo cominciar.  
(Gril. leva di tasca lo scartafaccio dell'Opera)  
COR. Cosa si prova?  
CAM. Prima la Sinfonia vorrei provare.  
FIS. Scusi, signor Maestro, ma il copista  
Non l'ha portata ancora.  
CAM. Maledetto!  
Incominciamo dunque  
Dalla gran marcia dopo il primo coro.  
Attenti bene... miei signori, a loro. —  
(I Cori vengono in marcia diretti da Grilletto; indi  
Federico sul carro trionfale con manto alla Roma-  
na, Elmo e Lancia, seguito da Corilla e Violante.  
Grilletto disporrà gli Artisti sulla scena ponendo  
le donne in ginocchio sul proscenio in atto sup-  
plichevole verso Federico indicando a tutti, in pa-  
rodia il gesto che dovrà accompagnare il pezzo se-  
guente).
- FED. *Vincemmo, amici, e Trabisonda ancora*  
*Trema delle nostr'armi,*  
*E tu, superba donna,*  
*Mira i seguaci tuoi vinti e avviliti.*  
*Decisa è la tua sorte:*  
*O la mia mano, o subirai la morte.*
- COR. VOL. *Le nostre lagrime,*  
*Pietosi Dei,*  
*Nel cor vi destino*  
*Qualche pietá!*

- FED. *No! di voi, perfidi,  
Non ho pietà.*
- CORO *Che fato misero!  
Che crudellà!*
- GRI. Bravo, maestro.
- GAM. Grazie!
- FED. Ora che segue?
- GAM. L'aria della Regina.
- COR. Ohibò! vien troppo presto: io non la canto.
- FAS. Ecco un'altra questione.
- GRI. Ma come s'ha da fare?
- COR. Mettete prima un'aria  
Della seconda donna.
- VIO. Io canto al second'atto.
- COR. Oh! mi perdoni,  
Lei certo canterà,  
E dove e quando m'accomoderà.
- CAM. Insomma che facciamo?
- Si prova, o non si prova?
- COR. Io vi ripeto,  
Che in questa situazione  
Non canto l'aria.
- CAM. Si trasporterà.
- COR. Ora siam d'accordo.
- FED. Proviam la mia sortita.
- CAM. Va ben... Numero sei... Prego, signori,  
Di marcar bene il tempo. Attenti i cori.
- FED. *Basta: ne ho prove ah! troppo tarde, e in petto  
Sento una smania, un foco  
Che mi spinge a versar dell'empio il sangue.  
Il verserò - che dico? - Ah no! l'ingrato  
Infelice pur viva i lunghi giorni  
Nell'impotente suo furor: da tutti  
Abbozzato ei venga  
E questo premio a sua villade ottenga.  
Viva la vita il barbaro  
De' suoi rimorsi in senò:  
Il sol gli neghi un raggio,  
L'aore gli sia veleno;  
Non un amico egli abbia*

- Che pianga al suo dolor;  
E viva nella rabbia  
D' un disperato cor.*
- COR. *A morte a morte l' empio  
Che oltraggia al tuo dolor.*
- FED. *Ah! si non più pietade,  
Si sfoghi il mio furor.  
Della mia spada al folgore  
Cadrà quell' empio al suolo  
Premio condegno al duolo  
Che a me faceva soffrir.  
Sarà lo morta orribile  
Ch' egli dovrà subir,  
( giunge una comparsa , e parla all' orecchio di Fis. )*
- FIS. *Signori , dice il sarto,  
Che se il vestiario voi veder volete,  
Basta che vi degnate di salire  
Una piccola scala.*
- FED. *Lo vedrò volentieri.*
- VIO. *Io pure.*
- COR. *Anch'io....  
Voglio vedere se è fatto a modo mio.  
( Fas. Cor. Fed. Vio. partono ; Fis e i Coristi si ritira-  
no in disparte. )*
- FIS. *Ehi , signori ? fermatevi.  
Buona notte alla prova.*

## SCENA II.

DON GRILLETTO, e CAMPANONE.

- GRI. *Ci hanno piantato qua....*
- CAM. *Oh! che pazienza.  
Parliamo in confidenza....  
Un gran brutto mestiere  
È quello del Maestro.  
Le paghe son miserie,  
E tutti i virtuosi  
Non son contenti mai.*
- GRI. *Ma quello di Poeta è peggio assai.*

Per comporre un Dramma serio  
Quattro mesi ho consumato,  
Trenta scudi ho guadagnato:  
Dite voi come si fa?  
Ah! se Apollo non dà lena  
La mia vena-seccherà.

CAM. Per quest'opera io guadagno  
Cento ottanta colonnati;  
E a quest'ora ne ho mangiati  
Quasi più della metà.  
Ah! se manca la risorsa  
La mia borsa-piangerà.

GRI. Oh! Minerva.... sei crudele!  
CAM. Oh! miseria.... sei fedele!

a 2 Per conforto a'mali miei,  
Deh! mandate, o sommi Dei,  
Una pioggia di Zecchini...  
Consolate due meschini;  
Che vi stanno ad implorar.

GRI. Giù le doppie!  
CAM. Giù Zecchini!

GRI. Scudi almeno!  
CAM. Almen quattrini!....

a 2 Ah! ah! ah! noi siam pazzi!  
Sta a veder che piovon sassi  
E ci fan scappar di qua.  
Caro amico, concludiamo,  
Che per noi non ci è fortuna;  
Ma speriamo.... sì, speriamo,  
Forse un dì si cangerà. (*partono ballando*)

**SCENA III.**

FEDERICO, CORILLA, FASTIDIO, VIOLANTE. Indi CAMPANONE e GRILLETTO.

FED. Oh! che vestiario!  
Che porcheria, che roba!  
COR. Un abito di lana io non lo porto  
Se mi dan mille doppie.

- FAS. Ma, cara, perdonate: ai tempi d'Ettore  
La seta non si usava.
- COR. E cosa importa?  
Se non ve n'era allora  
Adesso se ne trova. Voglio il manto  
Di raso, o di velluto.  
(Gri. e Camp. entrano in scena leggendo una lettera;  
e dietro loro verrà il Portalettere.)
- FAS. Si farà!  
Ma, signora, proviamo in carità.
- CAM. Ah! ah! ci ho gusto!
- COR. Ditemi, Fischietto:  
È venuta la posta?
- FIS. In questo punto  
Ecco là il Portalettere.  
(Tutti corrono dal Port. il quale darà a ciascuno la  
sua lettera. Fed. pagherà la sua e quella di Cor. -  
Fas. colla propria paga quella di Vio.)
- COR. Ve ne sono per me?
- VIO. Per me ne avete?
- FED. Quante di mie?
- FAS. Prendete; sette soldi.
- GRI. Da dove vi si scrive?
- CAM. Da Bologna e Venezia.  
E a voi?
- GRI. E a me da Napoli e Torino.
- FAS. Chi vi ha scritto?
- VIO. Un amico di Cremona
- FED. Da dove è a voi diretta?
- COR. Da Verona.  
(nell' intervallo del ritornello ciascuno aprirà la  
sua lettera e si porrà a leggerla ponendosi se-  
duti sul davanti del proscenio)
- Corilla diletta!
- VIO. Violante amabilissima!
- CAM. Maestro pregiatissimo!
- FED. Amico stimatissimo!
- FAS. Fastidio mio carissimo!
- FIS. Amico garbatissimo!
- COR. Vi spedisco in un pacchetto  
La pomata e il rossetto:  
E sospiro il bel piacere

- VIO. Di potervi rivedere,  
Io vi mando, mia carina,  
Della tela sopraffina:  
Ed appena sarà fatto,  
Manderovvi il mio ritratto.
- CAM. Il tenore fu applaudito,  
Ma la musica fischiata.  
Io sono stato compatito,  
Queste son le novità.
- FED. Lo spettacolo è decente,  
Ma però non ha incontrato;  
L'impresario è disperato...  
Io non so come anderà.
- GRI. La tardanza d'un soggetto  
Non ci fece andar in iscena;  
Questa volta ci scommetto  
Che gran fiasco si farà.
- FAS. La cantante Sassanudi  
Vuol di paga mille scudi.
- FIS. Preparate tre spartiti  
Conosciuti ed applauditi;  
Se del nolo son contento  
Ve li pago sul momento.
- CAM. A Firenze gran fischiate.  
FED. A Trieste piace l'opera.  
COR. Piace il buffo di Verona.  
VIO. Anche quello di Cremona.  
TUTTI Ralleghiamoci di cuore!  
Noi faremo un gran furore  
Alle stelle s'anderà.
- COR. Il Barone ha gran premura:  
(rileggendo la lettera)  
Gli son grata in verità!
- FED. E venuta la scrittura...  
Fra di noi si parlerà.
- CAM. A milano gran spettacolo.  
FED. A Venezia piace l'opera.  
GRI. A Torino bel scenario.  
TUTTI Ralleghiamoci impresario,  
Ralleghiamoci di cuore;  
Noi faremo un gran furore,

Alle stelle s'anderà.

- CAM. Presto, presto, signori!  
Lasciamo andar per ora  
Tutte le novità.  
Seguitiamo la prova. A lei, madama,  
Proviamo il suo rondò.
- COR. Come volete.
- GRI. Io già lo so a memoria.
- GRI. Ebben: dunque possiamo  
Metterlo ancora in scena. Attenti bene.  
(i Coristi e gli Attori si avanzano)  
L'azione rappresenta...  
Allor chè la regina,  
Spinta, da non saprei qual tentazione,  
Conduce alla battaglia  
Un'armata di vaglia  
Per liberare Ettore  
Che venne confinato in una torre.
- FED. Come, come! che dite? ed io non devo  
Assistere al suo pezzo?
- GRI. Non si puote.
- FED. Perché?
- GRI. Siete in prigione.
- FED. Questa non è ragione  
Che mi sodisfi... voglio entrarci anch'io,
- GRI. Ma...
- FED. Son primo tenore tanto basta.  
Voglio quello che voglio.
- CAM. Cosa voi far, Grilletto mio? pazienza;
- GRI. Ma per un suo capriccio  
Dovrò far un pasticcio?
- CAM. Via non andar in collera... (*prendendolo a parte*)  
Senza incolpar degli uomini i capricci.  
I Drammi cosa son?... tanti pasticci.
- GRI. Tutto per vostra colpa.
- CAM. Eh! via... buffone!
- GRI. Noi cerchiam novità.
- GRI. Sì, ma il baule  
Di voi parla il contrario.
- CAM. Io scrivo col baul... tu col rimario.

- FAS. Ma via, signori miei.  
 GRI. Non metto in scena.  
 CAM. No?  
 GRI. No...  
 CAM. Ben : lo facc' io,  
 Ma manca il primo Musico.  
 FAS. Non serve io sarò quello.  
 CAM. Andiam dunque. Voi qua, voi là in quel posto...  
 Corilla qui con lancia e scudo in mano...  
 I corni in grande, andiam, forte e poi piano.  
 COR. *Io per te sprezzai perigli,  
 Affrontar seppi la morte,  
 Vengo a scior le tue ritorte.  
 Ti ritorno a questo cor.  
 Alfin son tua,  
 Mio sposo sei  
 Chi più felice  
 Sarà di me.  
 Deh vieni, stringemi  
 O caro, al seno,  
 Contenta appieno  
 Io son per te.*
- FAS. Brava, brava Corilla!  
 GRI. Bella musica!  
 FED. Mi consolo con voi!  
 CAM. Eh! bagattelle.  
 VIO. Questa deve piacer.  
 (una comparsa porterà un involto di musica e lo darà a Fis.)  
 FAS. Così spero.  
 FIS. Ecco la sinfonia.....  
 CAM. Via! meno male!  
 Vi son tutte le parti?  
 FIS. Sì signore.  
 CAM. La proveremo subito.  
 COR. Eh! Fischietto!  
 Ordinatemi un *pouch*:  
 Mi sento indebolita.  
 FIS. All'istante li servo.  
 CAM. Son qua da lor signori. Uniti: andiamo.

Zitti. \* Forte la prima ; incominciamo.

(\* verso le persone sul palco. Ritornerà Fis. con un gio-  
vine del caffè il quale porterà tre *pouch.*)

Larà ! — piano, pianissimo.

Va bene — sforzatisimo.

Le viole ben legate,

Con expression — sforzate.

Laran, laran, larà.

Violini dolci assai ;

Sforzato il contrabasso ;

Timpani — che bel passo !

Uniti — oh che bell'estro !

Va ben ?

TUTTI Bravo Maestro.

CAM. È tutta novità !

Crescendo — ben sforzato.

Che orchestra ! — son beato.

Di meglio non si dà.

TUTTI Evviva ! bella musica !

Di meglio non si dà.

CAM. Oh ! il gran Capo d'orchestra !

Che bravi suonatori ! che complesso !

(una comparsa reca una lettera a Fast.)

Sono incantato... evviva !

Laran, laran, lan, lan... Oh bel passo :

Che vi pare ?

GRI. Ma bravo Campanone !

CAM. Sono un vero cannone

Che spara semicrome, e tutte belle.

FED. Quest'Opera ha d'andar fino alle stelle.

FAS. Allegri, allegri, il Musico è arrivato.

GRI. E quando ?

FAS. In questo punto.

CAM. Dunque possiam lasciare,

E la prova a domani trasportare.

FAS. Benissimo.

FIS. Signori dell'orchestra,

Vadano pure a casa.

GOR. Dica, Impresario : è fatto il cartellone ?

FAS. È fatto, ed è stampato.

COR. Vorrei vederlo.

FAS. Subito. Ehi Maestro,  
Mostrate alla signora  
Il nostro cartellone.

CAM. Ora la servo,  
Eccolo qua, guardate.  
(levando dalla saccoccia il cartellone.)

COR. No; leggetelo forte.

CAM. Dite bene.

Signori Virtuosi,  
È questo il cartellone.  
Io ve lo leggo... Zitti, ed attenzione.

In occasione etcetera,  
Dell'apertura etcetera,  
Si rappresenteranno  
Due Drammi serj in musica.  
Il primo avrà per titolo  
Ettore in Trabisonda  
Con musica nuovissima  
Del maestro Campanone.

TUTTI

CAM.

TUTTI

CAM.

Va bene, va benone.  
Ma non m'interrompete.  
Leggete, via leggete.  
Prima donna assolutissima  
Corilla Tortorini.  
Primo soprano etcetera  
Vittorio Milantini.

FED.

CAM.

Primo tenore... in mezzo.  
Vediamo... va benissimo.  
E gli altri poi con ordine  
Secondo l'uso al solito  
Come vedete qua.

TUTTI

Dappertutto i forestieri  
Qui verranno all'apertura;  
Noi faremo gran figura,  
E ciascun de'spettatori  
Alla musica, agli attori  
Cogli evviva applaudirà.

FINE.

